

REGIONE. I lealisti accettano il rinvio del voto su Armao ma chiedono le dimissioni degli assessori e una ripresa del dialogo con l'Udc

Il Pdl offre una tregua a Lombardo Lui replica: «Non azzerò la giunta»

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Lombardo ottiene, a fatica, un'altra settimana di tempo per risolvere la crisi della maggioranza ed evitare il siluramento dell'assessore alla Presidenza Gaetano Armao. Ma la crisi si complica perchè il governatore non accetta le richieste arrivate dal Pdl e dall'Udc e torna a ipotizzare la nascita di un nuovo governo intorno a un programma riformatore.

L'Ars ha approvato ieri, con appena sei voti di differenza, la richiesta del governatore di rinviare il dibattito sulla mozione di censura contro Armao, accusato da Pd, Udc e pezzi del Pdl di conflitto di interessi per essere stato consulente della Falck (l'azienda che doveva realizzare i termovalorizzatori) pur avendo poi avuto la delega per l'emergenza rifiuti.

Ma quella ottenuta dal governatore è una tregua a termine. Scadrà mercoledì prossimo. Nell'attesa il Pdl ufficiale, con il capogruppo Innocenzo Leontini, attende risposte da Palazzo d'Orleans: «Senza l'azzeramento della giunta, che rimuoverebbe il problema Armao e aprirebbe formalmente la crisi, e senza la convocazione di un tavolo anche con l'Udc e i ribelli di Miccichè, voteremo contro il governo». Operazione che, di fatto, romperebbe definitivamente ogni trattativa fra

l'area Schifani-Alfano e Lombardo. Richiesta analoga è arrivata dall'Udc con il capogruppo Rudy Maira. E a dare peso all'ultimatum ci sono pure le dichiarazioni del presidente dell'Ars, Francesco Cascio: «Questo è l'ennesimo, ultimo tentativo di salvare il salvabile - ha detto appena uscito dall'aula -. Ora Lombardo deve vestire i panni del leader. Altrimenti mercoledì salta tutto. Ora scelga con chi deve continuare a governare». E per Marianna Caronia «il Pdl ha mostrato con senso di responsabilità di voler davvero la ricomposizione della maggioranza».

Ma Lombardo non ci sta. Il governatore anticipa che non azzererà la giunta: «I vertici dell'Mpa convocheranno entro sabato l'Udc. A fine settimana chiuderemo naturalmente la crisi sulla base di un programma fortemente innovativo che superi questa fase di sprechi. Se l'intesa non verrà trovata, ne trarremo le conseguenze e questo programma lo porteremo avanti con chi ci sta e lo condivide. Tutti sappiano però che non sono incollato alla poltrona di presidente». Lombardo rileva che «il Pdl si era impegnato durante un vertice a sostenere la proposta di rinvio senza condizioni e poi ha invece chiesto l'azzeramento della giunta per rispettare l'accordo arrivando al punto di spaccarsi al loro interno pur di portare avanti questa impostazio-

ne. Siano coerenti, comincino col chiedere ai loro due assessori di lasciare la giunta, anche se io me ne rammaricherei. Ma forse vogliono solo sostituire qualcuno e chiedono a me di prendere la responsabilità».

A favore del rinvio (e quindi della tregua) si erano schierati i ribelli di Miccichè, Scalia e Misuraca: anche perchè Armao si iscrive a questa corrente. La capogruppo Giulia Adamo ha ricordato che qualunque ricomposizione della maggioranza «non può non passare dalla condivisione del programma di Lombardo». A favore anche l'Mpa, guidato all'Ars da Francesco Musotto. Contro il rinvio si sono schierati Udc e Pd. Per il capogruppo del Partito democratico, Antonello Cracolici, «rinviare significa prolungare la paralisi di un Parlamento che non è più in grado di varare la manovra correttiva, il bilancio e la Finanziaria. Non dando così a forestali e operatori della formazione i fondi per gli stipendi». Sulla stessa posizione anche Lillo Speciale, che pure nel Pd si iscrive all'ala più dialogante con Lombardo. Il dibattito era iniziato fra le polemiche. Perchè Lombardo non è andato all'Ars ma ha inviato una lettera a Cascio: «Presumo - si legge - che la maggioranza dei deputati sia favorevole a un rinvio, per far proseguire la trattativa».